inviti trattenni li commissari appresso di me, banchettandoli e facendoli credere che fossi contento di perdere li cinque giorni e sottomettermi a nuove brighe di ritardo. Dopo finito il pranso, in loro presenza, ad alta voce dettai l'ordine alle compagnie, in questo senso: di trovarsi alla tal ora nella Selva detta di Boemia, confine del Palatinato, nel loco nominatoli, e che ogni soldato avesse monizione per 24 tiri, e che, quelli consumati, appresso di me vi era nuova monizione, e che da tal loco si sarebbe continuata la marcia, con ogni militare ordine e disciplina, promessa da sua maestà cesarea nel trattato di Monaco, e che per ogni accidente mi sarei regolato negli ulteriori ordini, come il servizio del padrone avesse volsuto. A questa dettatura restarono morti, e più a vedere segnare e sigillare gli ordini e spedirli via, pregando almeno d'attendere tre giorni e domandarmi alla fine copia di tal ordine: che glielo negai, dicendo che questo solo conveniva alla corte cesarea, mia suprema istanza. Si affaticavano pure di persuadermi alla comunicazione della copia per loro discarico. Risi e gli dissi che il loro testimonio maggiore sarebbe stato il mio arrivo di 2.500 uomini nel Palatinato.

Quanto ordinai fu esequito. E posi in buon ordine militare il reggimento, complimentai li commissari, li mostrai il trattato del conte Slik ed il debito mio di osservarlo in tutto, quando con ugual fede da loro mi fosse stata data l'occasione di poterlo fare, perchè ero risoluto di passare ad ogni prezzo, e che sapevo che nel Palatinato vi erano 7.000 uomini e che io ero 2.500; ma che il reggimento Salm d'egual numero del mio, sotto il comando del generale Tiram, già nel paese, era stato da me avvertito ieri d'andare lentamente, comunicandogli il mio stato. Questi tutti sorpresi, non sapendo più che dire, mi fecero complimenti, disposero la marcia ad ogni loco, e per dove passava trovai milizie dell'elettore e con quelle uffiziali. Praticai ogni civiltà, rigorosa disciplina, feci marciare senza esempio per la grandezza, feci fare li deconti, all'uscire, dell'avuto; e, secondo il trattato, in presenza mia volsi che il commissario cesareo pagasse tutto e ritirasse le quietanze. La corte di Vienna approvò la mia condotta e l'elettore mi lodò non meno.